

FONTI RINNOVABILI

ROMA 23 MAGGIO 2013

## Stangata FV: "Peggio della Robin tax"

Nella polemica interviene anche Aper. Re Rebaudengo a QE: "Ipotesi incredibile. Le banche si facciano sentire"



Un'ipotesi "incredibile" che andrebbe ad aggravare la forte "asimmetria" avviata con l'introduzione della Robin tax. Dopo **Assosolare**, anche **Aper** interviene nella polemica relativa alla possibilità di una "stangata" sull'industria del fotovoltaico ([QE 21/5](#)).

"Un provvedimento come quello prospettato - dichiara a QE **Agostino Re Rebaudengo, presidente di Aper** - congelerebbe la tanto auspicata ripresa dell'economia. In particolare, perché proseguirebbe sulla scia della Robin tax, che mi auguro venga dichiarata incostituzionale ([QE 14/2](#)), nel voler penalizzare l'industria energetica. In assoluto, perché non sono solo le fonti rinnovabili ad aver beneficiato del sostegno pubblico ma ci sono moltissimi altri settori, compresi l'editoria e l'industria automobilistica. A rigor di logica - prosegue il presidente - le prime a pagare dovrebbero essere le assimilate che grazie al CIP6 hanno preso il 90% dei contributi totali previsti dal provvedimento".

Ma la questione è ancora più profonda e rischia di erodere la struttura sociale, giuridica e sociale del Paese, riprende Re Rebaudengo che spiega: "Se tutte le regole possono essere messe in dubbio, anche retroattivamente, in base alla lobby più influente al momento, rischiamo di perdere stabilità e credibilità agli occhi degli investitori e del mondo finanziario. In un momento storico in cui l'accesso al credito è già di per sé complicato, l'ipotesi che un business plan possa essere drasticamente cambiato a posteriori renderebbe insostenibile qualsiasi progetto passato e futuro".

Un simile provvedimento, rincara il presidente, rappresenterebbe una grande contraddizione da parte del fisco che mostrerebbe di applicare due pesi e due misure: "Sarebbe incredibile che, dopo aver condannato le aziende che eludono le tasse, venisse applicato lo stesso strumento da parte dello Stato nei confronti delle imprese. Visto che non si possono introdurre tasse retroattive, allora si percorre un'altra strada per ottenere lo stesso effetto".

Al momento nessuna smentita (né conferma) è arrivata da alcun Ministero. "Mi auguro che tale silenzio sia dovuto al fatto che i ministeri sono occupati in cose più importanti - conclude Re Rebaudengo - ma che nel frattempo le voci degli istituti finanziari, ad esempio l'Abi, si facciano sentire per sostenere la nostra posizione".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.  
www.quotidianoenergia.it